

SPECCHIO SEGRETO

La sentenza bocchia il Comune

Porta a porta: ecco nel dettaglio le ragioni che hanno portato al referendum

Un fulmine a ciel sereno o, più semplicemente, la degna conclusione di una vicenda che era sembrata poco chiara fin dagli inizi. Il comitato di via Adua, guidato dall'instancabile Nadia Borghi, ha vinto il ricorso contro il Comune in merito alla bocciatura del referendum - proposto alcuni mesi fa in Sala del Tricolore - sul metodo di raccolta rifiuti porta a porta. Il Comune aveva argomentato la sua decisione affermando che la metodologia a cui si riferiva il quesito referendario proposto dal comitato di Nadia Borghi era già sorpassata e sostituita da un sistema meno invasivo, basato su oasi ecologiche ed eco punti. A quel punto la Borghi andava in tribunale per ricorrere contro una decisione che presentava diversi aspetti controversi e soprattutto si fondava su un cambiamento metodologico molto sbandierato ma mai evidente nella sostanza della quotidianità dei cittadini della settima circoscrizione. Ed è stata proprio l'adesione dell'attuale sistema di raccolta rifiuti a quello vecchio a convincere i giudici ad accogliere, in seconda istanza, il ricorso del comitato di via Adua. Spulciando la sentenza del Tribunale di Reggio Emilia, infatti, dopo una dettagliata ricostruzione dei fatti vengono chiarite le motivazioni per le quali si invita il Comune ad indire un referendum consultivo sull'argomento. Innanzitutto la sentenza ribadisce come il quesito referendario non si ponga in contrapposizione rispetto all'adozione della raccolta differenziata da parte di tutti i comuni. "Col predetto quesito si intende invece contrastare - si legge - una delle modalità (che, come si è visto, non è l'unica) nelle quali può estrinsecarsi la c.d. raccolta differenziata dei rifiuti, ossia il sistema c.d. 'porta a porta' o ancora "è dunque evidente che la proposta referendaria non è diretta né contro la raccolta differenziata in sé e per sé, né contro il c.d. porta a porta, ma contro i tempi e i modi con cui questa raccolta separata viene concretamente attuata nella predetta circoscrizione". La sentenza riconosce altresì l'esistenza di una sola oasi ecologica dedicata, il cui utilizzo è privilegio di un numero esiguo di utenti, definita a tal proposito "una piccola area recintata ed accessibile solo agli utenti cui è assegnata per il deposito di rifiuti differenziati". Fatte queste premesse, i giudici sono passati a considerare il vero cuore delle ragioni a cui si sono attaccati sindaco e giunta, il superamento della vecchia metodologia. In questo senso, la sentenza è chiara ed inequivocabile: "Nulla viene innovato - le parole utilizzate dai giudici - per ciò che concerne in particolare la settima circoscrizione ed il sistema di raccolta attualmente in esecuzione" e soprattutto "in conclusione, per le parti delle nuove 'linee guida' che non sono caratterizzate da semplici previsioni, intenti futuri o programmatici, non è dato comprendere dove stia la diversità del sistema di raccolta - si ribadisce - futuro rispetto a quello attuale. Alla luce delle sopra esposte considerazioni ritiene il tribunale che il quesito referendario conservi ancora piena attualità, posto che, come già detto, nulla è stato concretamente attuato e, per il futuro, si prevedono 'innovazioni' che, in realtà, in gran parte sono conservative dell'attuale impianto". Il tribunale "bacchetta" il Comune anche nell'ultima parte della sentenza, quando riconosce "la mancata osservanza del termine assegnato al comitato per presentare osservazioni in ordine alle linee guida elaborate dalla giunta comunale. È pacifico in causa che il comitato ha ricevuto le predette 'linee' in data 27 settembre 2007 mediante consegna delle stesse al presidente. Ed è altresì pacifico - oltre che documentalmente provato - che l'atto sindacale di revoca sia stato adottato il 5 ottobre 2007, quindi prima del decorso del termine assegnato al comitato". Insomma, la sentenza del tribunale di Reggio contesta al Comune diversi aspetti della gestione della vicenda, sia nel merito del progetto presentato sia per quanto riguarda il modo in cui è stato trattato il comitato. Oggi sono diversi gli scenari che prendono corpo: dall' accettazione della sentenza (più probabile) ad un eventuale ricorso in Corte di Cassazione, che potrebbe però rivelarsi un ulteriore batosta per la giunta. In mezzo, il progetto di allargamento della

sperimentazione alla sesta e alla quinta circoscrizione che sta per partire. La domanda sorge spontanea: cosa diranno nei prossimi giorni l'assessore Montanari e gli altri rappresentanti del Comune ai cittadini negli incontri pubblici di presentazione del progetto di allargamento del "porta a porta"?

Reporter 30 maggio 2008